

**LA STRAGE.** Domani la presentazione del volume

# I figli di Francesco Loda contro il libro della Tobagi

«Lesivo della dignità di nostro padre, l'autrice lo deve ritirare»

Si scalda al fuoco della polemica la vigilia della presentazione del libro che Benedetta Tobagi ha dedicato alla Strage di piazza della Loggia del 28 maggio 1974 a Brescia. Contro «Una stella incoronata di buio» (Einaudi), che la giornalista-scrittrice presenterà domani alle 20,30 all'auditorium di via Capretti in città, insieme ad Alberto Asor Rosa e Manlio Milani, prendono infatti posizione con una dura nota stampa i familiari dell'avvocato Francesco Loda, ex parlamentare del Pci bresciano, deceduto nel 1997.

«Mai avremmo immaginato - scrivono Piero, Marco e Giacomo Loda - di trovarci nell'esigenza di diffidare la casa editrice Einaudi dal promuovere un suo libro poiché, in alcune pagine, gravemente lesivo della dignità e dell'onore di nostro padre, Francesco Loda. Avremmo qualche difficoltà a riconoscerci uomini, adulti e, come piace dire oggi, cittadi-

ni, se l'Einaudi non fosse esistita e non esistesse. Ce ne dispiace moltissimo. Né avremmo potuto immaginare di trovarci nell'esigenza di sollecitare l'autrice dell'opera che lunedì sera sarà presentata a Brescia, Benedetta Tobagi, perché inviti la casa editrice a ritirarla allo scopo di emendarla di quelle pagine gravemente lesive della dignità e dell'onore di nostro padre».

**DOPO AVER** riconosciuto all'autrice interventi «sempre limpidi, seri, profondi, mai meno che rigorosi», i familiari dello scomparso avvocato Loda ricordano che «quando leggemo che stava per uscire con un libro sulla strage del 28 maggio ci eravamo detti: "Dopo tanto tempo, finalmente una vera intellettuale, e non bresciana, che s'interessa a questo terribile e mai sopito 28 maggio." Ci orientava il pregiudizio favorevole nei confronti della signora Tobagi, e il fatto

che fosse nelle sue possibilità - per levatura e cultura - riuscire in un'analisi dell'accaduto e dei suoi riverberi giudiziari, politici, culturali, utile anche, e principalmente, a chi ne fosse stato partecipe per forme le più diverse di coinvolgimento, ma in definitiva sempre fatalmente un po' costrette nell'alveo di una anagrafe municipale; costrette, non per limiti propri, a non attingere mai l'apertura di sguardo che dà un mare aperto a un fiume municipale che vi sfocia. Non verrà meno la considerazione di stima verso la signora Tobagi. Anzi non potrà che accrescersi, se vorrà riconoscere che, nell'accreditare opinioni calunniose su nostro padre in relazione ai fatti legati al 28 maggio 1974, ha trascurato il dovere di cautelare innanzitutto la propria credibilità di autrice».

Nel libro - che affronta anche il ruolo che Loda ricoprì all'interno del Pci bresciano dell'epoca nella ricerca dei respon-

sabili della Strage - i figli dell'avvocato riscontrano «escusioni candidamente infamanti a danno di una personalità cittadina che fu parte civile nel primo processo sulla strage» e lamentano il non coinvolgimento di «qualche familiare ancora in vita della vittima di parole tanto inopinamente». Da qui la richiesta «di adoperarsi, con premura e amor proprio di autrice, perché il suo libro venga ritirato dalla distribuzione, e ne vengano espunte le pagine gravemente lesive della dignità e dell'onore di nostro padre, Francesco Loda». E nella coda l'ulteriore affondo: «Quanto ai bresciani, a taluno dei testimoni ascoltati dalla signora Tobagi, e a quelli che hanno acconsentito a figurare nel testo senza nulla eccepire, nulla rilevare, né opporre: siete senza vergogna, i tempi che viviamo vi premiano, ma questo ci può soltanto insegnare la natura dei tempi in cui viviamo». ●

